



UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI PARMA



EU.WATERCENTER
inspired by water, driven by innovation



Autorità di bacino del fiume Po
Bacino di rilievo nazionale

Continuing Education Seminars

La pianificazione di distretto idrografico nel contesto nazionale ed europeo

Relazioni tra la pianificazione di distretto idrografico e la gestione del rischio nei diversi tipi di piano con riferimenti alla pianificazione urbanistica e territoriale di Parma

Michele Zazzi, michele.zazzi@unipr.it

Parma, Campus Universitario 15 e 22 Maggio, 12 e 19 Giugno 2015

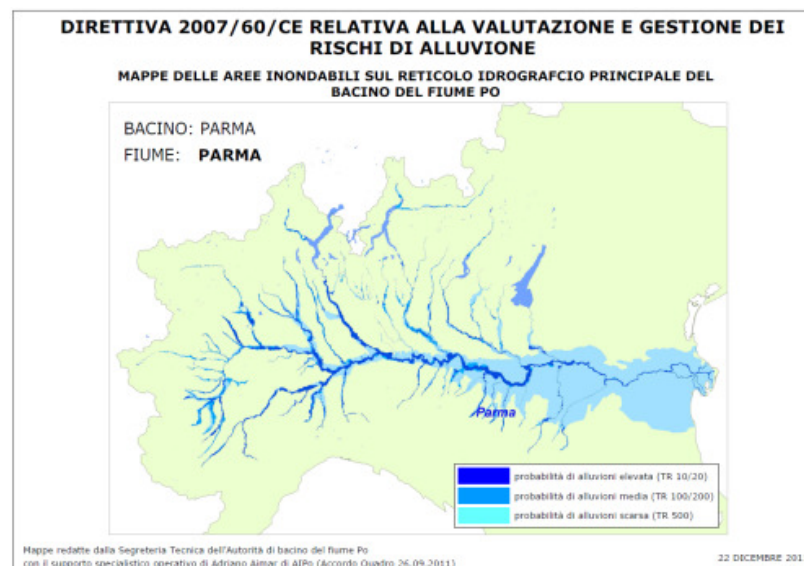
ORDINE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI PARMA

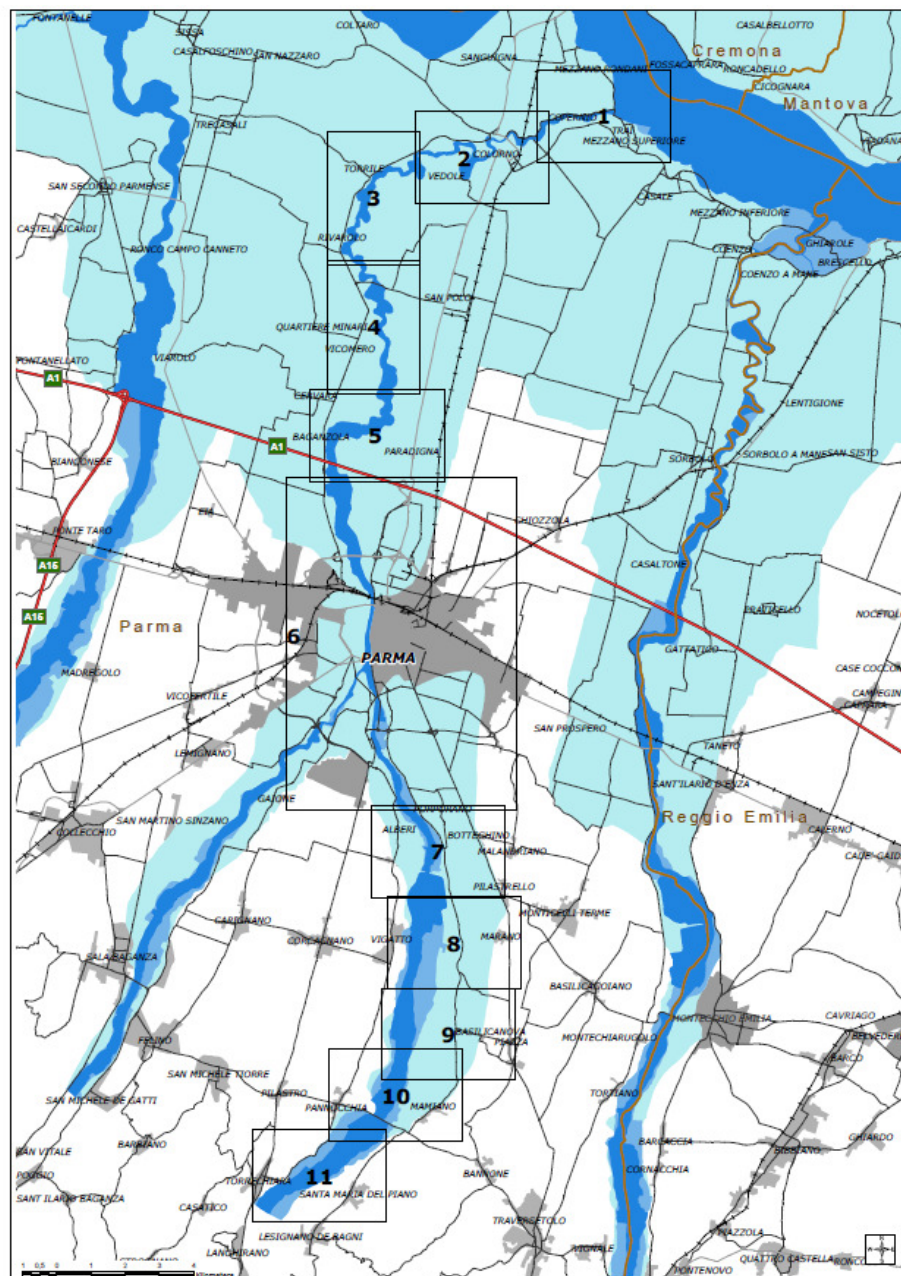




Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010





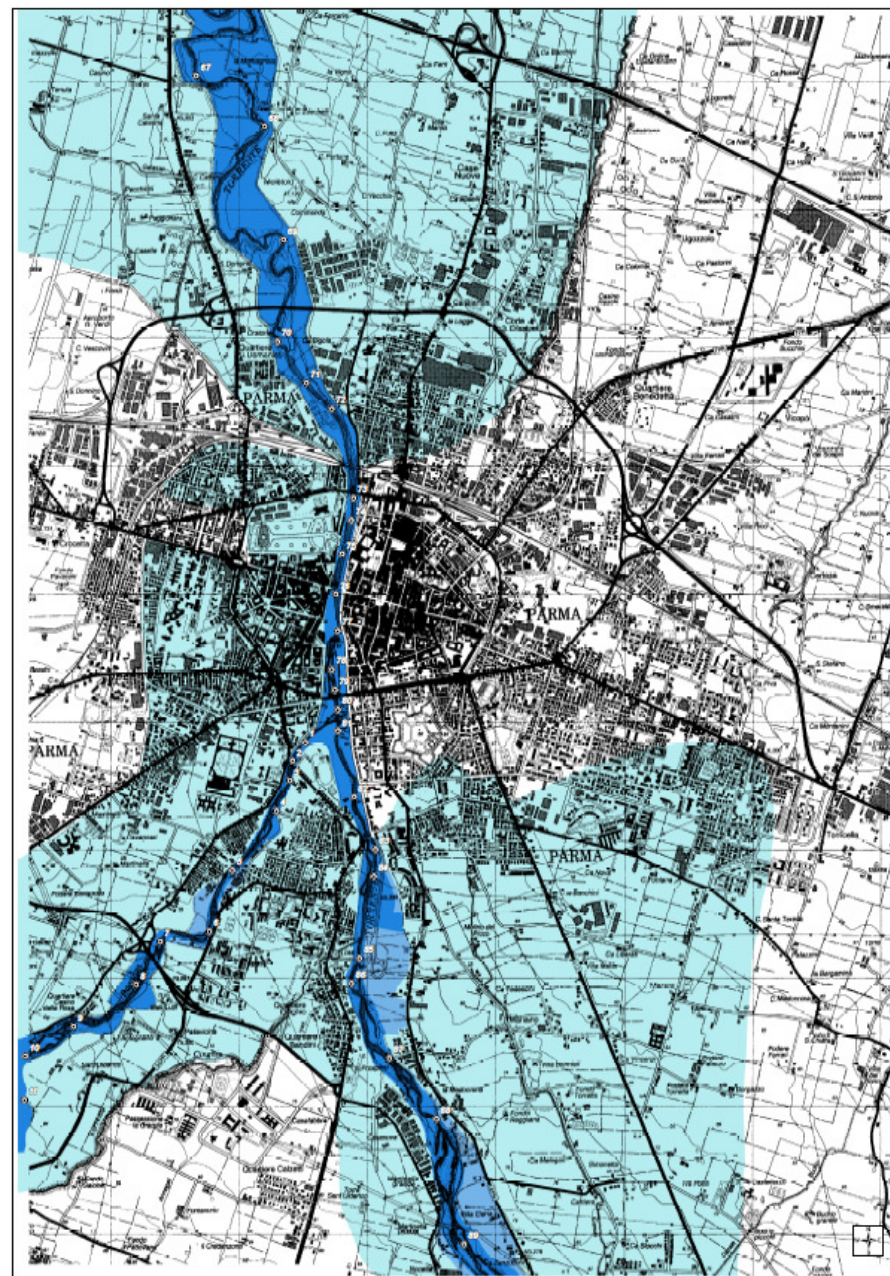
DIRETTIVA 2007/60/CE

VALUTAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI ALLUVIONE

MAPPE DELLE AREE INONDABILI

FIUME: PANARO

QUADRO DI UNIONE DELLE TAVOLE



DIRETTIVA 2007/60/CE

VALUTAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI ALLUVIONE

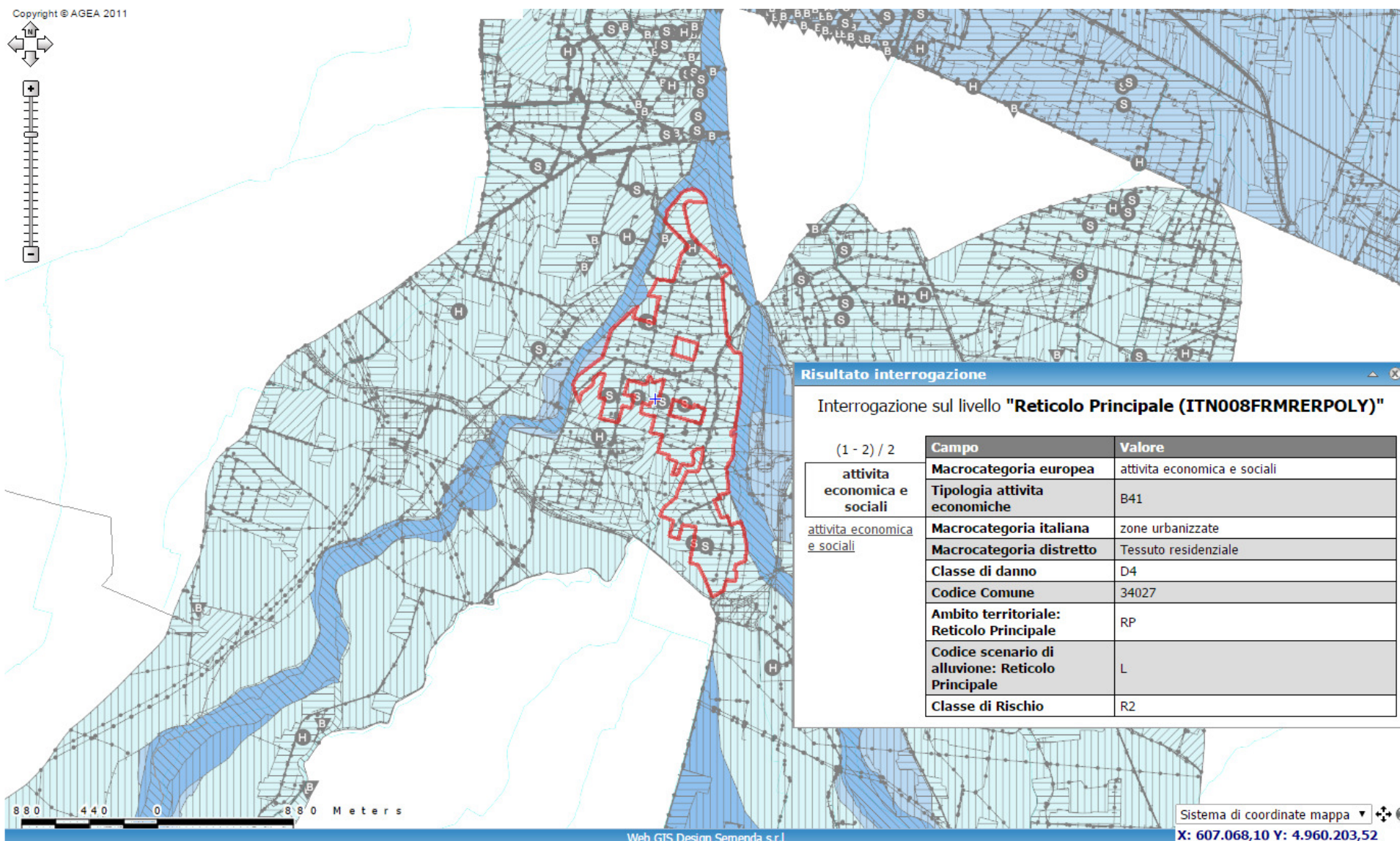
MAPPE DELLE AREE INONDABILI

BACINO: PARMA

FIUME: PARMA

1:25.000

TAV. 06

**Risultato interrogazione**Interrogazione sul livello **"Reticolo Principale (ITN008FRMRERPOLY)"**

(1 - 2) / 2

attività
economica e
socialiattività economica
e sociali

Campo	Valore
Macrocategoria europea	attività economica e sociali
Tipologia attività economiche	B41
Macrocategoria italiana	zone urbanizzate
Macrocategoria distretto	Tessuto residenziale
Classe di danno	D4
Codice Comune	34027
Ambito territoriale: Reticolo Principale	RP
Codice scenario di alluvione: Reticolo Principale	L
Classe di Rischio	R2

Sistema di coordinate mappa

X: 607.068,10 Y: 4.960.203,52



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

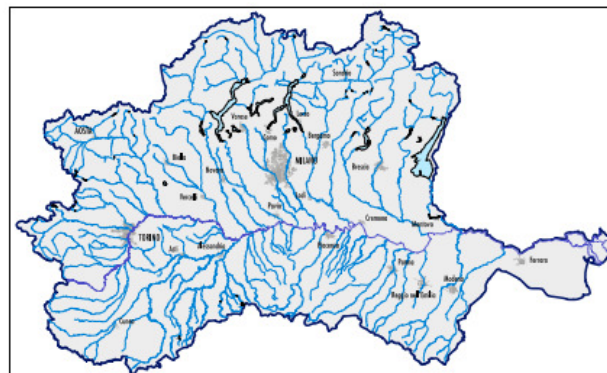
Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Interventi sulla rete idrografica e sui versanti

Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter

Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999

1. Relazione generale



Autorità di bacino del Fiume Po
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Norme di attuazione

Art. 27. Effetti del Piano

1. Agli effetti dell'art. 17, comma 5, della L. 18 maggio 1989, n. 183, **sono dichiarate di carattere immediatamente vincolante** per le Amministrazioni ed Enti pubblici, nonché per i soggetti privati, le prescrizioni di cui all'art. 1, commi 5 e 6; art. 29, comma 2; art. 30, comma 2; art. 32, commi 3 e 4; art. 38; art. 38 bis; art. 39, commi 1,2,3,4,5,6; art. 41 del presente Piano.

Autorità di bacino del Fiume Po
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Norme di attuazione

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

1. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

...

3. In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. ...

4. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

...

Autorità di bacino del Fiume Po
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Norme di attuazione

Art. 39. Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica

1. I territori delle Fasce A e B individuati dal presente Piano, sono soggetti ai seguenti speciali vincoli e alle limitazioni che seguono, che divengono contenuto vincolante dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, per le ragioni di difesa del suolo e di tutela idrogeologica perseguite dal Piano stesso:

a) le aree non edificate ed esterne al perimetro del centro edificato dei comuni, così come definito dalla successiva lett. c), sono destinate a vincolo speciale di tutela fluviale ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. a) della L. 17 agosto 1942, n. 1150;

...

2. All'interno dei centri edificati, così come definiti dal precedente comma 1, lett. c), si applicano le norme degli strumenti urbanistici generali vigenti; **qualora all'interno dei centri edificati ricadano aree comprese nelle Fasce A e/o B, l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con l'autorità regionale o provinciale competente in materia urbanistica, le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare tali condizioni di rischio.**

Autorità di bacino del Fiume Po
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Norme di attuazione

Art. 39. Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica (*continua*)

3. Nei territori della Fascia A, sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti all'art. 31, lett. a), b), c) della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.

4. Nei territori della Fascia B, sono inoltre esclusivamente consentite:

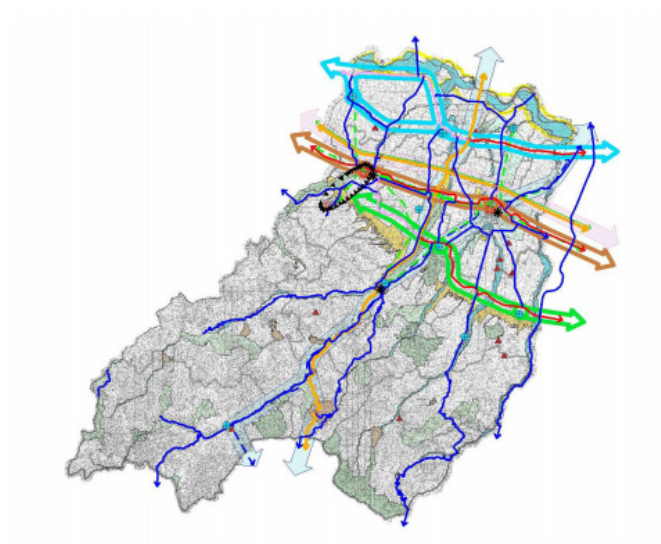
- a) opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia, comportanti anche aumento di superficie o volume, interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, **purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento**, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa;

...



PROVINCIA DI PARMA
Servizio Programmazione e Pianificazione Territoriale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale












D - NORME DI ATTUAZIONE
(TESTO INTEGRATO)

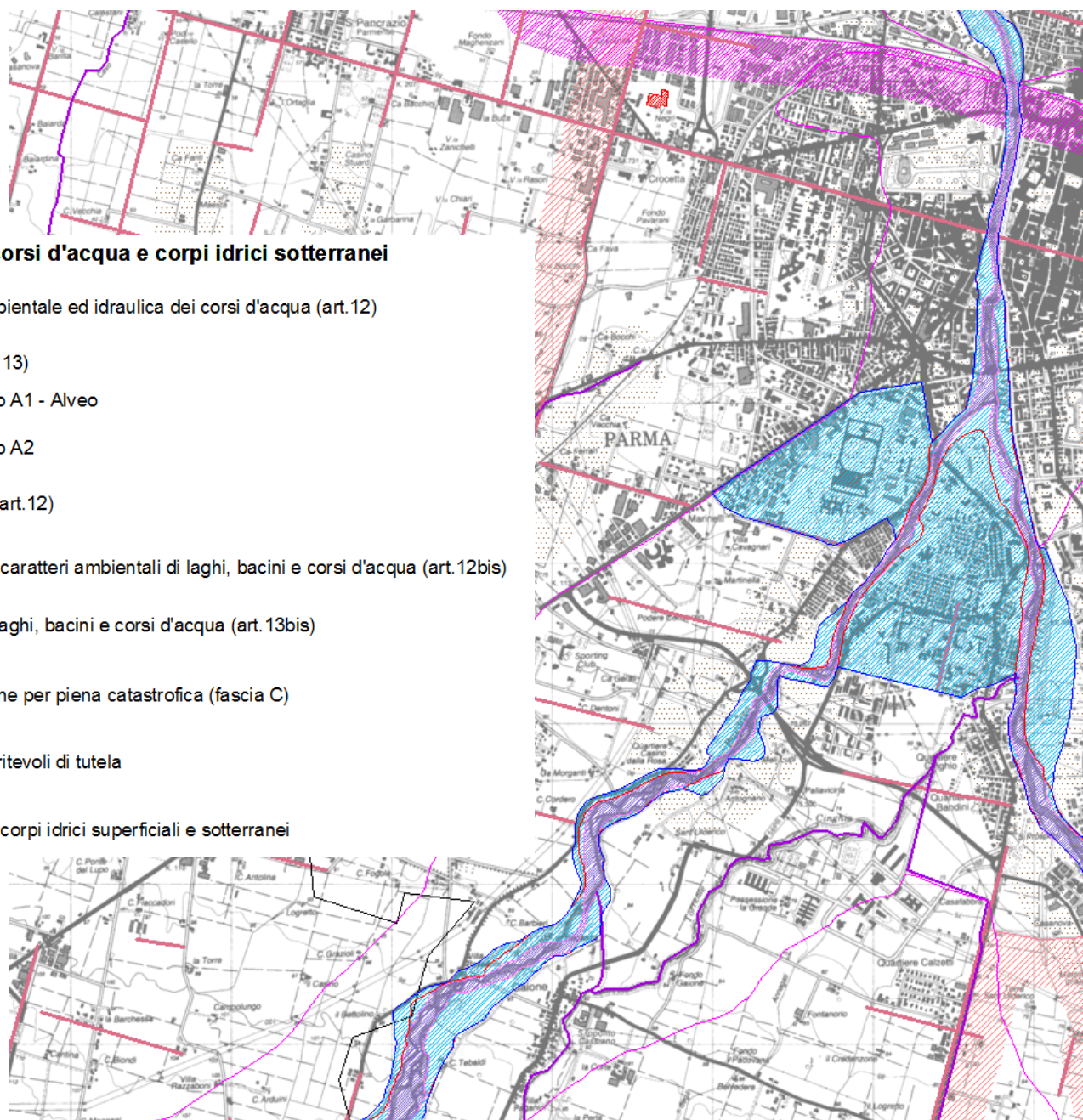


Gennaio 2014

Tavola C1 - Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale

Zone di tutela di laghi, corsi d'acqua e corpi idrici sotterranei

-  Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art.12)
- Zone di deflusso di piena (art.13)
 -  Ambito A1 - Alveo
 -  Ambito A2
-  Limiti di progetto (art.12)
-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.12bis)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.13bis)
-  Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C)
-  Corsi d'acqua meritevoli di tutela
-  Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei



Provincia di Parma
Piano territoriale di coordinamento provinciale
Norme tecniche di attuazione

Art. 12

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica

1. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono per le “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua **integrate** con zone di tutela idraulica” individuate e perimetrate come tali nella tavola C.1 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale” in scala 1:25.000 del presente Piano. Esse costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di tutela dei caratteri ambientali, individuate ai sensi dell'art 17 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000, nonché della Fascia B di esondazione, così come definita dall'art 28 del Piano per l'Assetto Idrogeologico - di seguito denominato PAI, ai sensi degli articoli A-1, comma 3 e A-2, comma 1, della Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20.

Provincia di Parma
Piano territoriale di coordinamento provinciale
Norme tecniche di attuazione

Art. 12

**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica
(*continua*)**

6. Qualora all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito dalla normativa regionale vigente, ricadano aree comprese nella zona di cui al presente articolo, è compito degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale definire i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni, valutando la compatibilità di tali interventi e trasformazioni rispetto delle disposizioni di tutela paesaggistica vigenti nonché con riferimento ai criteri definiti nella direttiva di cui al successivo comma 11 (*"Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" approvata con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 2 in data 11 maggio 1999, e successive modifiche e integrazioni*).

Provincia di Parma
Piano territoriale di coordinamento provinciale
Norme tecniche di attuazione

Art. 12

**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica
(*continua*)**

7. Non sono peraltro soggette alle disposizioni di cui ai successivi commi del presente articolo **le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PTPR e quella del PTCP** e/o relative varianti per gli ulteriori ambiti individuati, ricomprese nei seguenti casi:

a) **le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato**, costituito dal perimetro continuo che comprende tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi; i Comuni, ove non siano dotati di tale perimetrazione, possono definirla con specifica variante di cui al comma quarto lettera e) dell'articolo 15 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e successive modificazioni ed integrazioni. Per tali aree valgono le disposizioni di cui al precedente comma 6.

Provincia di Parma
Piano territoriale di coordinamento provinciale
Norme tecniche di attuazione

Art. 12

**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica
(*continua*)**

7. ...

In ogni modo, per tali previsioni, l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con il servizio provinciale competente in materia urbanistica, le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico o attuativo al fine di minimizzare tali condizioni di rischio. A tale fine dovrà essere redatto uno **studio di compatibilità idraulica** che documenti le interferenze dell'intervento con l'assetto attuale e previsto del corso d'acqua.

Provincia di Parma
Piano territoriale di coordinamento provinciale
Norme tecniche di attuazione















Art. 13 ter

Area di inondazione per piena catastrofica

1. Nell'Area di inondazione per piena catastrofica, indicata come tale nella tavola C.1, in scala 1:25.000 e nella tavola C.4, in scala 1:50.000 del presente Piano, valgono gli indirizzi e le direttive di cui ai commi successivi.
2. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza provinciali e comunali, ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225, sono predisposti tenuto conto della indicazione di pericolosità idraulica dell'area di cui al presente articolo, nonché delle zone di tutela idraulica di cui ai precedenti articoli 12 e 13.
3. I Comuni, in sede di formazione del PSC possono, in considerazione delle specifiche criticità idrauliche presenti nel proprio territorio, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti nell'area di cui al presente articolo.

Tavola C4 - Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa

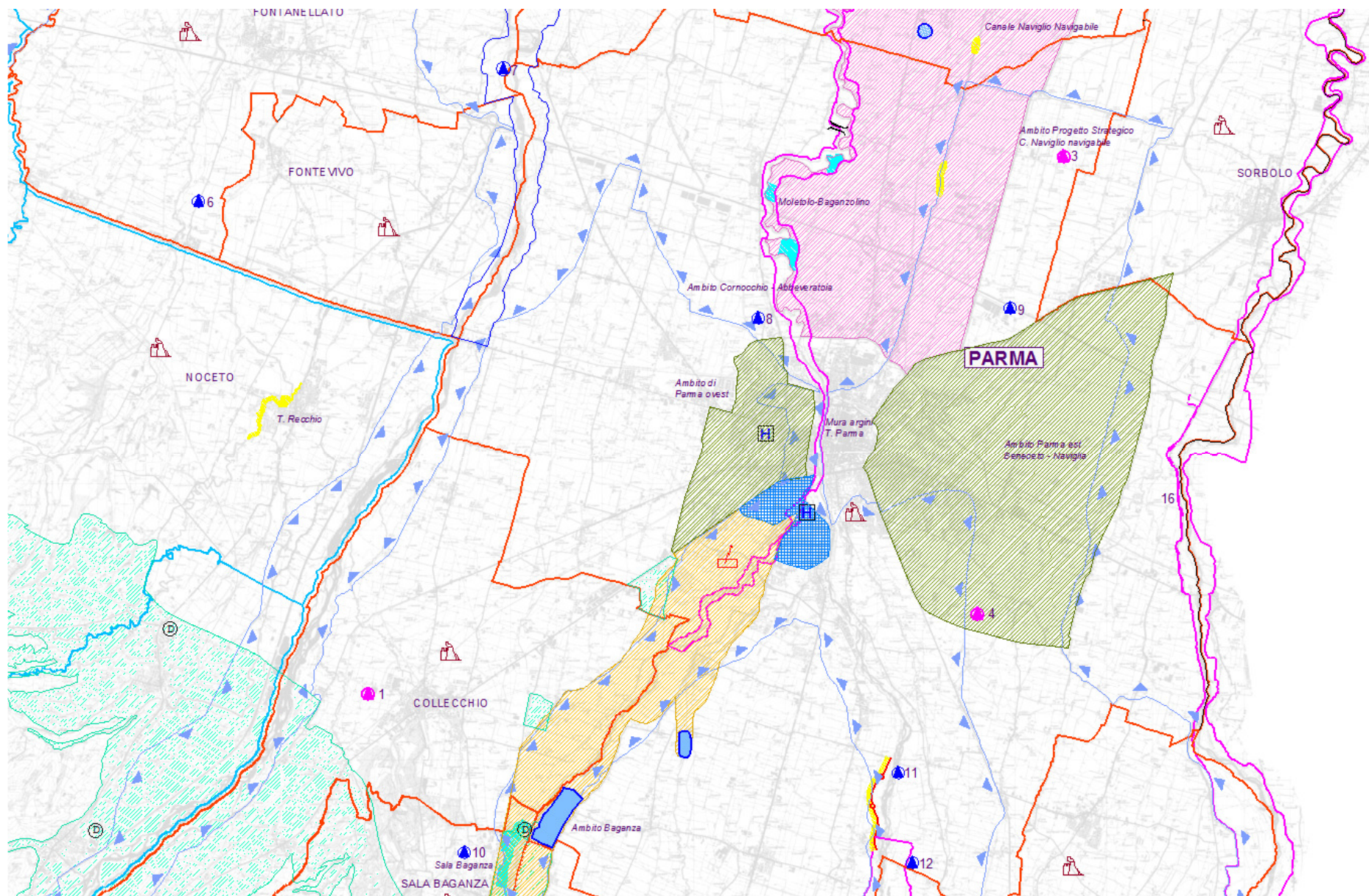
RISCHIO IDRAULICO

	Ambito di criticità idraulico-ambientale (Del. G.P. n° 306/2000)
	Ambito a rischio di inondazione per inadeguatezza argini
	Ambito a rischio idraulico per inadeguatezza rete scolante e/o fognaria
	Area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di pianura
	Area urbana a rischio di esondazione
PARMA	Centri abitati principali soggetti ad elevato rischio idraulico (città di Parma e Colorno)
	Nodi critici rete idrografica principale (PR01 e EN01 - P.A.I.) (Autorità di Bacino del Po - All. 1 Relazione generale - Del. n.°18 del 26/04/01)
	Nodi critici rete idrografica secondaria
	Perimetrazione aree a rischio idraulico molto elevato (P.A.I. - Autorità di Bacino del Po - Titolo IV - Del. n.° 18 del 26/04/01)
	Perimetrazione aree a rischio idraulico molto elevato (P.S. 267 - 1° Aggiornamento - Autorità di Bacino del Po - Del. n.° 20 del 26/04/01)
	Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile (L. 183/89 - art. 2, D.P.R. 331/2001)
	Centrale elettrica
	Depuratore
	Ospedale
	Viabilità

AREE A RISCHIO IDRAULICO ELEVATO

INFRASTRUTTURE DI RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO
SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ELEVATO

Tavola C4 - Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa





PROVINCIA DI PARMA

Servizio programmazione e pianificazione territoriale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

LINEE GENERALI DI ASSETTO
IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

RELAZIONE GENERALE

Responsabile dello studio

Ing. Riccardo Telò

Collaboratori

Ing. Adriano Murachelli

Ing. Gian Lorenzo Bernini

Dis. Sara Massera

Responsabile del procedimento

Dott. Sergio Peri

Gruppo di lavoro

Dott.^{ssa} Fiorella Felloni

Dott.^{ssa} Silvia Lona

Dott. Andrea Ruffini



Studio Telò
Studio di Ingegneria
Idraulico Ambientale

Gennaio 2006

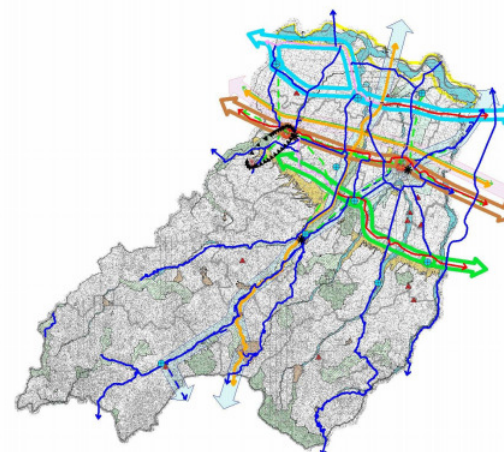
Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. di questo elaborato è vietata la riproduzione e la consultazione a terzi senza esplicita autorizzazione



PROVINCIA DI PARMA

Servizio Ambiente, Difesa del Suolo e Tutela del Territorio

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



B. RELAZIONE ILLUSTRATIVA

B.1 APPROFONDIMENTO IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE

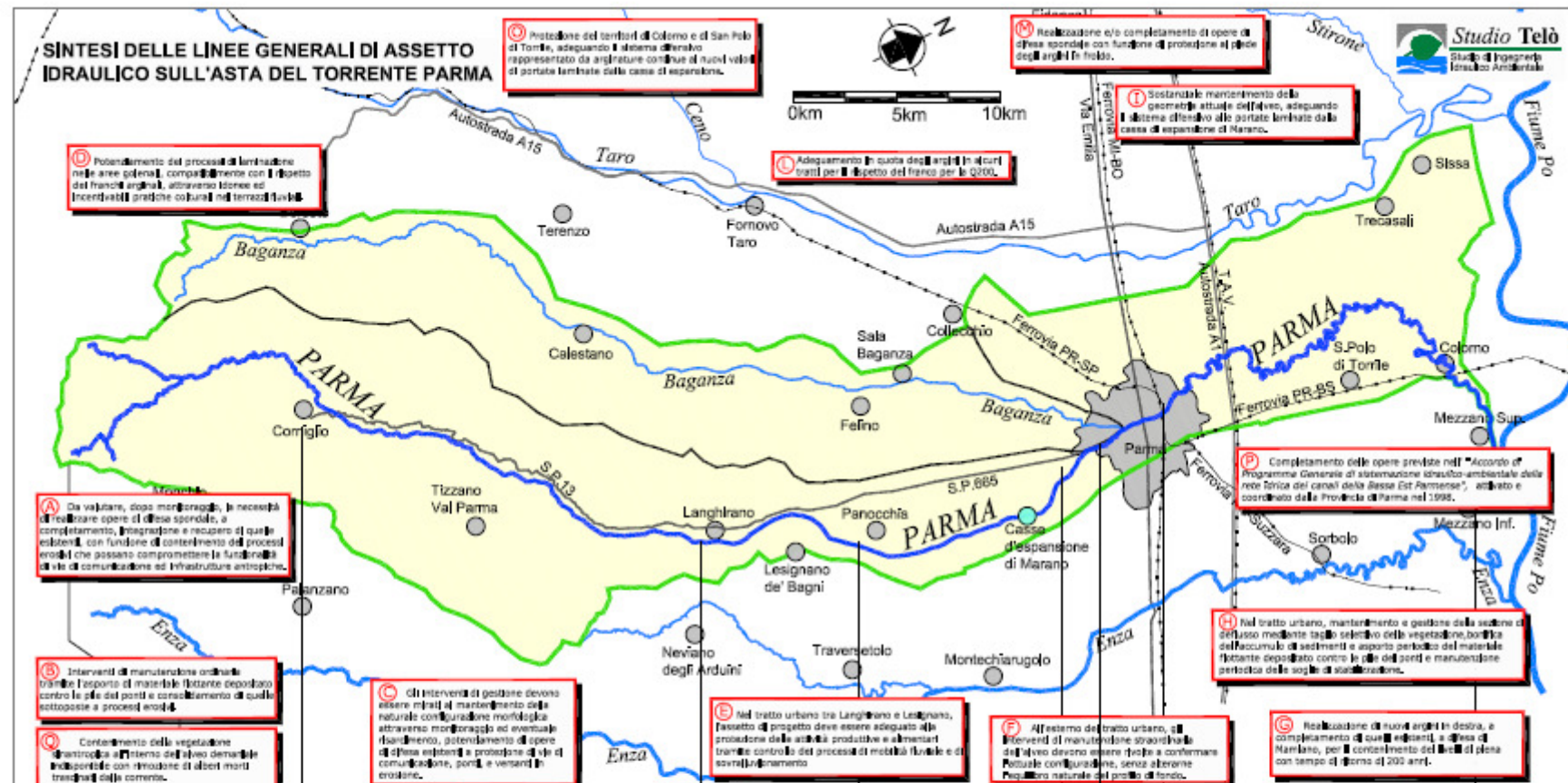
Elaborato 2

Monografia delle proposte di invasi ad uso plurimo



Variante approvata il 22 Dicembre 2008 con Delibera di Consiglio Provinciale n°118

SINTESI DELLE LINEE GENERALI DI ASSETTO IDRAULICO SULL'ASTA DEL TORRENTE PARMA



PROGRESSIVA KILOMETRICA	0,000 Sorgente	17,582	37,968	46,931	Tratto urbano	102,000 Fiume Po
LAMINAZIONE NATURALE IN RETE (Superficie fascia fluviale B)		12,55 km ²		12,35 km ² *		9,71 km ² *
ARGINATURE				G		L
DIFESE SPONDALI			A			M
ALTRI INTERVENTI		B C		B C	H C	B P
CRITERI DI INTERVENTO		Q	E P Q	I		D D Q

* da Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico del P.A.I.

Scheda n. 7

Bacino di accumulo: PROPOSTA CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE BAGANZA
Tipologia e classe di appartenenza: invaso da uso plurimo della cassa di espansione. Polo estrattivo già esistente, ghiaia non pregiata.
Località: CASALE DI FELINO
Comuni: FELINO-PARMA

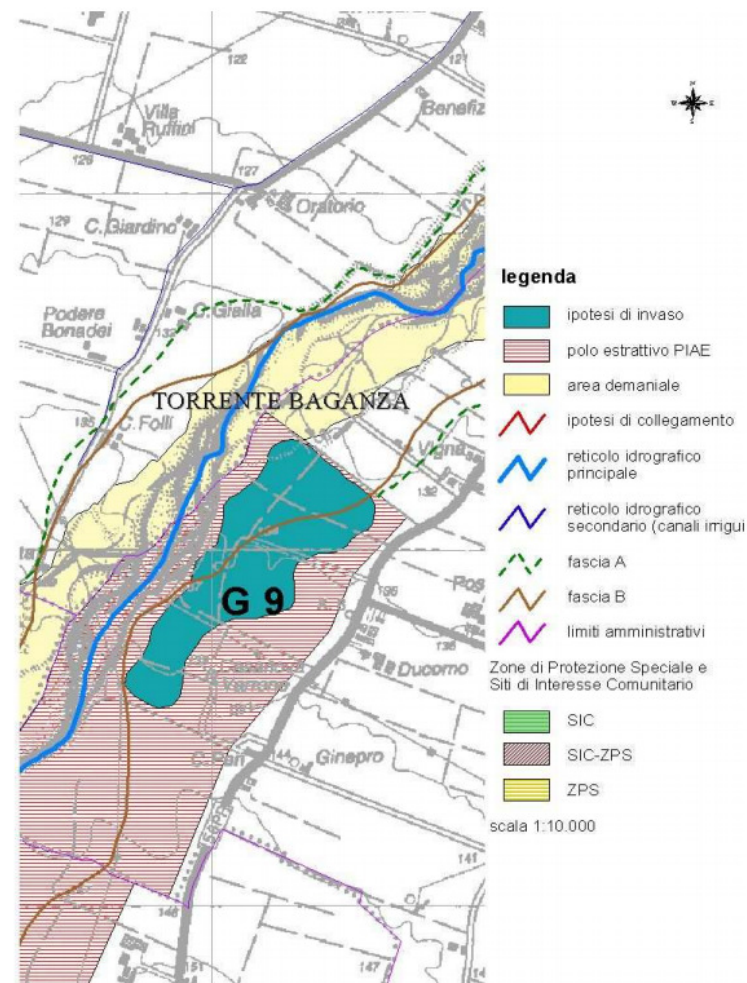
Dati Bacino

Volume invasabile proposto: 1.500.000 m³
Destinazione bacino: DMV, RICARICA DI FALDA
Derivazione: TORRENTE BAGANZA
Restituzione a (DMV e ricarica falda): TORRENTE BAGANZA
Restituzione b (uso irriguo): /
Funzionamento a : A GRAVITA'
Funzionamento b : /
Soggetti beneficiari (per uso irriguo): /
Uso suolo area interessata:
- SEMINATIVO, PRATO STABILE, CESPUGLIETO (da Carta Uso Suolo Regione Emilia-Romagna – Seconda edizione).
Habitat di interesse comunitario (SIC/ZPS): NO

Inserimento in Pianificazione territoriale

- PIAE (Variante generale 2007 adottata con D.C.P. n°107 del 30/10/2007): polo G9
- PAE da elaborare

Progetto esecutivo della cassa di espansione in fase di elaborazione da parte del Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia-Romagna






		<h1>PSC</h1> <p>PIANO STRUTTURALE COMUNALE</p>	<div>Comune di Parma</div> <div>01</div> <div>NR</div>
		<p>Ivano Savi Fabio Ceci Giorgio Neri (Ambiler)</p> <p>Norme Tecniche di Attuazione</p>	
	<p>Coordinamento Progettazione Val.S.A.T. - Aspetti Ambientali</p>	<p>NR Norme</p> <p>Adozione con atto di C.C. n. 55 del 13.04.06 Controdeduzione con atto di C.C. n. 185 del 20.11.06 Approvazione con atto di C.C. n. 46 del 27.03.07</p>	
	<p>Elvio Ubaldi Daniele Galvani Stello Manuele</p> <p>Sindaco Assessore all'Urbanistica Segretario Generale</p>	<p>Aggiornamenti:</p> <p>DECRETO DIRIGENZIALE SETTORE TERRITORIO N. 35 del 26/04/2007</p> <p>VARIANTI N. 134 approvata con atto di C.C. 164 del 05/12/2008</p> <p>DECRETO DEL DIRETTORE SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE n. 54 del 12.07.2011</p> <p>VARIANTE N. 220 Delibera del Commissario Straordinario n. 225 del 22.03.2012</p> <p>DECRETO DEL DIRETTORE SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE n. 53 del 06.07.2012</p> <p>VARIANTE N.229 approvata con atto di C.C. n. 1 del 14.01.2014</p>	
		<p>Assessorato Urbanistica Settore Pianificazione Territoriale</p>	

Tavola CTG-01 – Tutele e vincoli ambientali

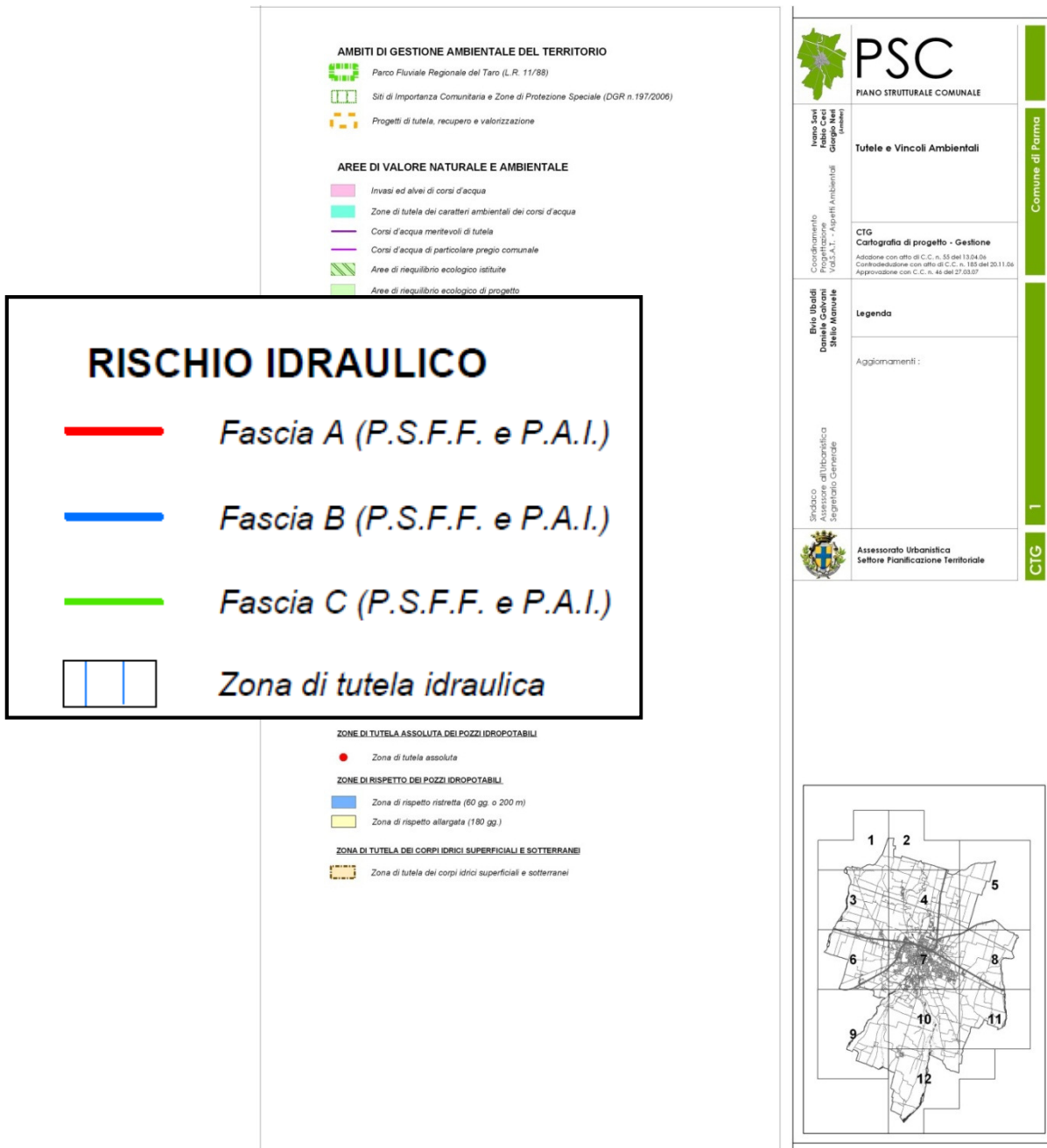
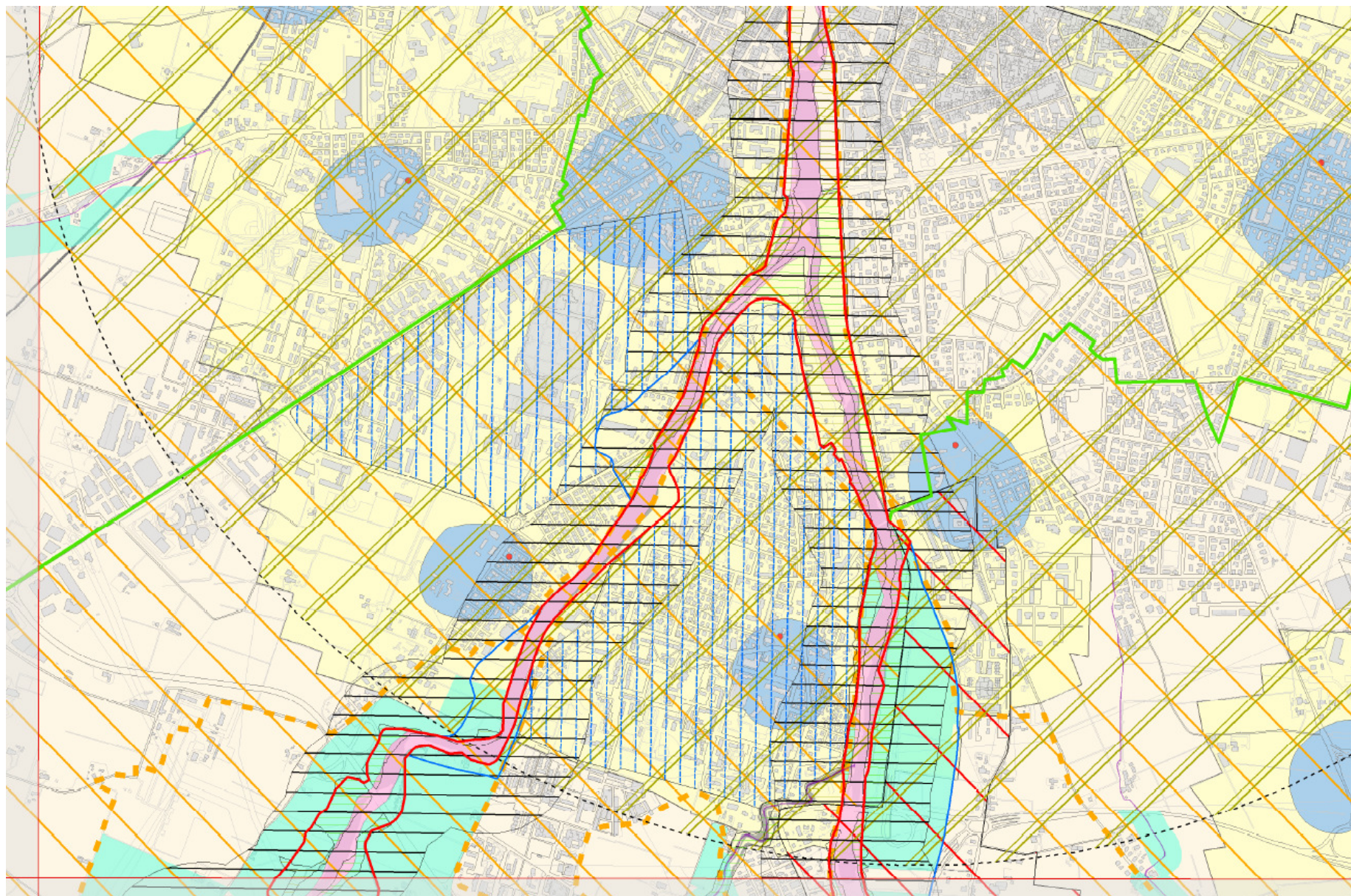


Tavola CTG-01 – Tutele e vincoli ambientali



Comune di Parma
Piano strutturale comunale. PSC 2006
Norme tecniche di attuazione

CAPO II - PROTEZIONE DAL RISCHIO IDRAULICO

Art. 75 Obiettivi

1. L'Amministrazione comunale persegue l'obiettivo di mettere in sicurezza il territorio comunale da fenomeni di esondazione della rete idrografica principale e secondaria.
2. Negli interventi di nuova trasformazione o di riqualificazione dovranno in ogni caso essere rispettate adeguate distanze di rispetto dagli argini in modo da non determinare rischi per la loro stabilità, come previsto dall'art. 96 del R.D. 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" e s.m.i.

Art. 76 Fasce di tutela fluviale

1. Il PSC precisa le fasce A di deflusso della piena, B di esondazione, B di progetto e C di inondazione per piena catastrofica, individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), in adeguamento delle previsioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino del f. Po.
2. All'interno delle fasce A, B, B di progetto e C, individuate nella tavola CTG 01, **si applicano le disposizioni delle NTA del PTCP.**
3. All'interno della fasce A, B, B di progetto e C, il **RUE disciplina gli usi del suolo ammissibili e le caratteristiche costruttive degli apparati tecnologici.**

Art. 76 bis Zona di tutela idraulica

1. Il PSC individua la zona a rischio idraulico in prossimità della confluenza tra il t. Parma ed il t. Baganza.
2. All'interno di tale Zona, sulla base delle indicazioni di specifica Analisi del rischio, **è vietata la realizzazione di cantine, garage, scantinati e locali in genere al di sotto del piano campagna**, se non dotati di idonei presidi atti ad evitarne l'allagamento in caso di esondazione delle acque di piena del t. Baganza e del t. Parma.

Art. 77 Limitazione del rischio idraulico della rete minore

1. L'Amministrazione comunale incentiva l'adeguamento idraulico della rete idrografica secondaria, anche attraverso la realizzazione di vasche di laminazione.
2. Le nuove previsioni urbanistiche devono prevedere la laminazione, all'interno dell'area di trasformazione, delle acque bianche scaricate dando luogo ad uno scarico quantitativamente non superiore allo scarico della stessa superficie prima della sua trasformazione o il concorso alla realizzazione di vasche di laminazione lungo il corso d'acqua ricevente le acque di scarico.
3. La superficie di eventuali aree agricole destinate alla realizzazione di vasche o casse di laminazione d'uso comune poste a valle dei sub-ambiti produttivi del Capoluogo, oltre al riconoscimento degli indennizzi di legge, partecipa alla formazione dei comparti di perequazione urbanistico-ambientale, di cui agli articoli 30 e 31, al pari dei parchi e delle aree di mitigazione. I relativi ICE (Indici dei crediti edilizi applicabili nei comparti di perequazione urbanistico-ambientale):
 - a) possono essere utilizzati anche all'interno della quota del 30% di cui all'art. 145, comma 3;
 - b) sono moltiplicati per un coefficiente di ponderazione pari a 0,75 qualora la vasca o la cassa di laminazione sia funzionalmente collegata a una o più aree di trasformazione.
4. La superficie destinata alla realizzazione di vasche o casse di laminazione d'uso comune individuate all'interno dei sub-ambiti produttivi del Capoluogo, oltre al riconoscimento degli indennizzi di legge, mantiene la capacità edificatoria indicata dal piano, che può anche essere spesa all'interno della quota del 30% di cui all'art.145, comma 3, qualora il restante sedime di proprietà non ne consenta il completo utilizzo.
5. La trasformazione delle aree è condizionata alla realizzazione dei sistemi di laminazione di cui al comma 2.

Art. 78 Limitazione del rischio idraulico della rete principale

1. L'Amministrazione comunale incentiva l'adeguamento idraulico della rete idrografica principale.
2. Al fine di facilitare la realizzazione della cassa di espansione sul Torrente Baganza, l'amministrazione comunale promuove l'attività estrattiva nelle aree interessate dall'opera idraulica.
3. L'Amministrazione comunale promuove la redazione di un studio idraulico del proprio territorio comunale nella parte a valle della confluenza tra Torrente Parma e Torrente Baganza.
4. Gli esiti dello studio saranno assunti per la redazione del Piano di protezione civile nel Piano del rischio idraulico.
5. L'Amministrazione comunale promuove la realizzazione di tutte le opere necessarie per la riduzione del rischio idraulico a valle della confluenza tra il Torrente Parma e il Torrente Baganza.

R.U.E.

Comune di Parma

Regolamento Urbanistico Edilizio

Adozione con atto di C.C. n. 14 del 27.01.09
Approvazione con atto di C.C. n. 71 del 20.07.10



Vanessa Passalacqua
Barbara Delendati

Martina Zucconi
Rocco Tenca
Matteo Salsi

con:

Fabio Ceci

Progettista:

Sindaco: Pietro Vignali
Assessore all'urbanistica: Francesco Manfredi
Segretario Comunale: Michele Pinzuti
Direttore Generale: Carlo Frateschi

Norme Tecniche di Attuazione



TITOLO 6 – VINCOLI E RISPETTI

Capo 1 – Tutela delle aree di valore naturale e ambientale

Art. 6.1.1 Aree di interesse naturalistico

Art. 6.1.2 Siti della Rete Natura 2000

Art. 6.1.3 Invasi ed alvei dei corsi d'acqua

Art. 6.1.4 Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua

Art. 6.1.5 Fascia di deflusso della piena (Fascia A)

Art. 6.1.6 Fascia di esondazione (Fascia B)

Art. 6.1.7 Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

Art. 6.1.8 Aree di riequilibrio ecologico

Art. 6.1.9 Rete ecologica

Art. 6.1.10 Sistema boschivo e arbustivo

Art. 6.1.11 Zone di tutela dei fontanili A2

135Art. 6.1.12 Aree protette per rischi d'incendi

TITOLO 6 – VINCOLI E RISPETTI

Capo 5 – Disciplina per la prevenzione dai rischi e dall'inquinamento

Sezione 2 – Protezione dal rischio idraulico

Art. 6.5.3 Zona di tutela idraulica

Art. 6.5.4 Limitazione del rischio idraulico della rete minore

Art. 6.5.5 Limitazione del rischio idraulico della rete principale

Art. 6.5.6 Distanze di rispetto dalle opere idrauliche

Art. 6.5.7 Cassa d'espansione

TITOLO 6 – VINCOLI E RISPETTI

Capo 1 – Tutela delle aree di valore naturale e ambientale

Art. 6.1.7 Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

1 Nell'Area di inondazione per piena catastrofica, indicata come tale nelle tavole di RUE valgono gli indirizzi e le direttive di cui ai commi successivi.

2 Per i nuovi interventi edificatori dovrà essere preventivamente verificata la compatibilità della realizzazione dei locali interrati, in particolare garantendo la localizzazione degli impianti elettrici in sicurezza, con specifico riferimento agli edifici strategici per l'interesse pubblico. Negli insediamenti produttivi dovrà essere garantita la localizzazione di rifiuti e di materiali pericolosi in condizione di sicurezza idraulica.

3 Ogni progetto che possa avere incidenze significative sul corso d'acqua deve essere sottoposto a Studio di compatibilità idraulico-ambientale, secondo quanto previsto dalle direttive dell'Autorità di bacino del F. Po e con riferimento alle principali componenti paesaggistiche dell'area (configurazioni e caratteri geomorfologici, appartenenza a sistemi naturalistici, sistemi insediativi storici, paesaggi agrari, tessiture territoriali storiche, appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale, appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici, appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica).

...

TITOLO 6 – VINCOLI E RISPETTI

Capo 5 – Disciplina per la prevenzione dai rischi e dall'inquinamento

Sezione 2 – Protezione dal rischio idraulico

Art. 6.5.3 Zona di tutela idraulica

- 1 Il RUE individua la Zona a rischio idraulico in prossimità della confluenza tra il t. Parma ed il t. Baganza.
- 2 All'interno di tale Zona, sulla base delle indicazioni di specifica Analisi del rischio, è vietata la realizzazione di cantine, garage, scantinati e locali in genere al di sotto del piano campagna, se non dotati di idonei presidi atti ad evitarne l'allagamento in caso di esondazione delle acque di piena del t. Baganza e del t. Parma.
- 3 Per le Zone di tutela idraulica valgono anche le disposizioni contenute nell'Art. 6.1.6.